



Salire

di Marco Onofrio

Eppure è sacra l'imperfezione
che ci rende erranti.

Non si può dominare il caos:
la vastità del tempo
sfugge la portata dello sguardo.
Quanti arcani restano insoluti!

Ci sono ore lucide, splendenti:
inattese accendono di nuovo
l'amore che proviamo per il mondo.
E abissi di passione e conoscenza
dove bruciare, e ritornare forti.

Ascolta il grande suono della vita
lo spazio dentro il vuoto, il suo mistero!
Tutto ciò è taciuto, non si vede,
ma vibra nel silenzio dell'ignoto
per risposdenze interne
di segni a fuggitive sensazioni.

Salire sulla scala delle evoluzioni
verso qualcosa di più puro e profondo
in cui specchiarsi interi ma non morti.
Un volto che non riesco a precisare
l'impresentabile, l'irriconoscibile
al fondo del dolore che io sento.
Si espande senza limite il pensiero
nell'abbandono estatico al momento:
inabissarsi e riemergere, nuovi
dentro il grande mare della Gioia.

E solo allora scivolare oltre l'orizzonte:
agli inizi dell'eternità.